

Amt, via libera tra gli applausi al servizio senza gara

Solo il Pd contrario: «Mancano le garanzie sugli investimenti per tenere in piedi l'azienda»

PRIMO sì della Sala Rossa al mantenimento di Amt *in house*, cioè al cambio di rotta della giunta Bucci che vuole affidare direttamente all'azienda la gestione del servizio di trasporto pubblico, senza farla partecipare a una gara. Il percorso per arrivare al traguardo è ancora lungo e tortuoso, ma ieri il sindaco Marco Bucci e la sua giunta hanno incassato il primo risultato politico, perché il consiglio comunale ha approvato la delibera d'indirizzo a larga maggioranza e fra gli applausi dei lavoratori di Amt presenti in aula, che hanno indirizzato a Bucci anche qualche «Bravo sindaco» e una raccomandazione: «Adesso però trova i soldi!», visto che quella dei finanziamenti pubblici e delle risorse per Amt rappresenta ancora una delle grandi incognite.

L'unico no al provvedimento è arrivato dal Pd, mentre a favore, oltre alla maggioranza di centrodestra, hanno votato il Movimento 5 Stelle e Paolo Putti (Chiamami Genova), d'accordo sull'obiettivo politico, e la lista Crivello si è

astenuta.

«La strada dell'affidamento in house è quella più difficile per l'amministrazione ma - ha spiegato Bucci rivolgendosi soprattutto ai lavoratori - noi ci sentiamo di farlo per difendere l'azienda pubblica. Troveremo i soldi per farlo. C'è la possibilità che non ci riusciamo ma io ritengo mio dovere provarci. Se poi alla fine perderemo, faremo il possibile perché Amt vinca la gara».

Le parole del sindaco non hanno convinto, però, il Pd che aveva presentato un ordine del giorno per chiedere alla giunta di rafforzare Amt destinandole la metà del ricavato dalla vendita delle azioni di Iren, cioè circa 35 milioni. «Noi daremo ad Amt il capitale necessario, i soldi li troveremo ma ritengo che non sia opportuno vincolarci» ha risposto, Bucci bocciando la richiesta.

«La giunta non ha saputo dire quante risorse sono necessarie per realizzare l'affidamento *in house*, né dove intende trovarle e, senza inve-

stimenti certi del Comune, il rischio è che si torni ad incidere sul costo del lavoro o sul taglio delle linee» hanno spiegato i Dem motivando il loro voto contrario.

Oggi la delibera d'indirizzo sull'affidamento *in house* verrà votata anche dal consiglio metropolitano, perché l'ente responsabile dell'affidamento è la Città metropolitana e perché fra gli obiettivi di Bucci c'è anche la fusione fra Amt e Atp. Poi inizierà il lavoro per costruire un piano industriale che dimostri - al ministero e all'Autorità garante per la concorrenza - la sostenibilità e i vantaggi del percorso iniziato e che, come ha ribadito ieri, Bucci, migliori l'efficienza dell'azienda «riducendo il costo del servizio a chilometro». Intanto slitterà quasi certamente a ottobre l'assemblea dei soci di Amt che prenderà atto delle dimissioni dell'amministratore unico Livio Ravera e nominerà probabilmente al suo posto un consiglio di amministrazione e non più un amministratore unico.